

F. M. RAIMONDO - R. NOT (*)

IL NATURALISTA ANTONINO BIVONA-BERNARDI
ED IL SUO CONTRIBUTO
ALLA ILLUSTRAZIONE DELLA FLORA SICULA

Tra i personaggi che maggiormente contribuiscono a caratterizzare lo spirito innovativo delle Scienze naturali, e della Botanica in particolare, nella Sicilia dell'800 figura il barone Antonino Bivona-Bernardi, principale esponente della classe scientifica più autorevole espressa dalla Sicilia in quel tempo. La sua attività, notevole nei diversi campi della Storia Naturale, si esplica nei primi tre decenni del secolo e costituirà un valido punto di riferimento per lo sviluppo della cultura scientifica in Sicilia. Infatti, dopo Boccone e Cupani, prelinneani, il Bivona-Bernardi, emergendo su Bernardino d'Ucria e sui suoi contemporanei Giuseppe e Vincenzo Tineo, rappresenta la figura che meglio impersona il rinnovamento della Botanica siciliana.

Alla sua scuola, nonostante egli non ricopra alcun ruolo accademico, si formano allievi che assumeranno notevole rilievo scientifico soprattutto in campo botanico. Si ricordano tra questi Filippo Parlato, suo erede spirituale che a Firenze realizzerà, ampliandoli, i suoi progetti culturali e scientifici, Agostino Todaro che svilupperà alcune tematiche a lui care soprattutto in campo applicativo, e lo stesso figlio

(*) Dipartimento di Scienze Botaniche - Università di Palermo.

Andrea che, oltre a pubblicare i suoi dati inediti, apporterà un personale contributo alla conoscenza della malacofauna siciliana.

Antonino Bivona-Bernardi nasce a Messina il 24 ottobre 1778 dai romani Maddalena Chiocciola ed Andrea Bernardi restando contemporaneamente orfano della madre, deceduta in seguito al parto, e appena dopo del padre. Viene quindi adottato da Antonino Bivona da Mazarino, barone di Alta Torre e valente avvocato del foro di Palermo. Dopo l'istruzione primaria, viene avviato agli studi giuridici e sul punto di conseguire la laurea, col consenso del padre adottivo, ottiene di abbandonare l'indirizzo intrapreso e di rivolgersi allo studio delle Scienze naturali. Nel determinare questa scelta, verosimilmente, avrà avuto grande importanza il contatto con il ricco ambiente naturale circostante la città di Palermo nonché il favore che a quel tempo godeva la scienza delle piante presso il Senato palermitano e del governo; favore derivante dalla celebrità delle opere dei citati siciliani Boccone e Cupani e che si manifestava con la fondazione, accanto alla Villa Giulia, del Real Orto Botanico.

Quasi ventenne, il Bivona frequenta le lezioni pubbliche impartite da Giuseppe Tineo, primo direttore di quell'Orto Botanico, nonché quelle private, a pagamento, di Giuseppe Bartolotta abile dimostratore dello stesso Orto.

Nel 1804, si reca a Napoli inviato dal padre per affari di famiglia e in questa occasione ha modo di conoscere i professori Vincenzo Petagna e Michele Tenore.

La frequenza di questi due illustri botanici della città partenopea gli è di stimolo per intraprendere un viaggio nel resto dell'Italia al fine di conoscere gli altri valenti studiosi, visitare i migliori Orti e collezionare nuovi materiali vegetali. Erborizza intensamente nei monti della Toscana e Liguria; conosce Sebastiani a Roma, Bertoloni a Sarzana, Santi e Savi a Pisa ed a Genova Viviani il quale diviene poi il suo principale amico e maestro.

Si reca anche a Pavia dove, non trovandovi validi professori di Botanica, si volge allo studio della Chimica, Fisica, Anatomia e Fisiologia comparata sotto i professori Brugnatelli, Configliacchi, Volta e Jacopi, non trascurando gli interessi letterari attratto dalle dissertazioni di Vincenzo Monti.

Nella stessa città conosce anche l'anziano Scarpa, illustre anato-

mico e chirurgo dell'epoca. A Bologna conosce ancora Galvani, a Firenze Mascagni ed altre famose personalità in varie altre sedi.

Dopo due anni e mezzo trascorsi nella Penisola, decide di recarsi a Parigi, progetto che non realizza per l'improvvisa malattia del padre che lo costringe a rientrare sollecitamente a Palermo. A metà dell'anno 1806 egli ritorna dunque in Sicilia con un notevole bagaglio di esperienze, opere, collezioni scientifiche e strumenti, tra cui alcuni di Fisica inventati dal Volta, ancora ignoti in Sicilia e poi ceduti alla Regia Università di Palermo.

La morte del padre sopraggiunge prima del suo arrivo a Palermo. Al dolore per la grave perdita si aggiunge la constatazione del dissesto economico cui il padre era andato incontro durante la sua assenza, fino alla totale perdita dell'ingente patrimonio; di questo, come affermerà il figlio Andrea (Bivona, 1840), egli doveva sentirsi in buona parte responsabile.

Supera il tragico momento volgendo i suoi interessi alla scienza prediletta, occupandosi intensamente dello studio delle piante dei dintorni di Palermo, e, sul finire del 1806, giudicando poco ben studiate o del tutto nuove alcune di esse, pubblica la sua prima *Centuria delle piante sicule*. In questo contributo egli descrive cento piante della Sicilia, ordinate secondo il sistema di Linneo, già adottato in Sicilia sul finire del 1700 da Bernardino da Ucria.

Dieci Fanerogame vi sono descritte come nuove ⁽¹⁾ e l'opera viene corredata da cinque tavole ricavate da incisioni su rame delineate con grande esattezza. In questa prima centuria, dedicata a Piazzi, Gregorio e Scinà, autorevoli personaggi della cultura palermitana del tempo, Bivona-Bernardi partecipa il programma di pubblicarne altre al fine di pervenire alla illustrazione completa della flora sicula; egli riassume allo stesso tempo l'opera dei siciliani che sino allora si erano occupati dello studio delle piante sicule e con solidi argomenti manifesta la sua opinione sulla appropriazione operata da parte di Bonanno dell'opera del Cupani.

(1) Si tratta di *Dianthus rupicola*, *Euphorbia fruticosa* [*E. bivonae* Steudel], *Euphrasia rigidifolia* [*Odontites rigidifolia* Benth.], *Lobelia tenella* [*Laurentia bivonae* (Tineo) Pign.], *Orchis longibracteata* [*Barlia robertiana* (Loisel) Greuter], *Ophrys disthoma* [*O. bombyliflora* Link], *Ophrys ciliata*, *Senecio vernus* [*S. leucantemifolius* Poiret], *Silene decumbens* [*S. colorata* Poiret subsp. *colorata*] e *Thlaspi luteum* su cui A. P. De Candolle istituirà il nuovo genere *Bivonea*.

Questo primo lavoro ha grande risonanza e gli deve fruttare vasto credito in Sicilia e fuori.

Ammalatosi nel 1807, si reca per curarsi a Catania dove, ristabilitosi, erborizza e studia le piante dell'Etna.

Il desiderio di rivedere il luogo natio lo spinge a tornare a Palermo passando per Messina dove erborizza ancora e stabilisce amicizia con il prof. Antonio Arrosto. Rientrato a Palermo, alla fine dello stesso anno pubblica una seconda *Centuria* nella quale illustra oltre cento piante da lui raccolte principalmente sull'Etna e nel messinese; anche questa *Centuria* viene corredata di sette tavole iconografiche. In quest'opera il Bivona-Bernardi descrive cinque nuove specie ed alcune rarità⁽²⁾, ponendosi ai livelli dei maggiori tassonomi del tempo con i quali sviluppa rapporti di scambio di materiali e di corrispondenza.

Ampi riconoscimenti gli saranno tributati in seguito fuori dalla Sicilia ma nell'Isola, sfortunatamente, egli non riesce ad ottenere ruoli accademici.

Al riguardo, Parlatore (1837 e 1838) scriverà come alla morte di Giuseppe Tineo, avvenuta nel 1812, rimasta vacante la cattedra di Botanica nella Regia Università degli Studi di Palermo, « ...Sperava il Bivona di occuparla: ma il Tineo lasciava morendo il figliuolo Vincenzo, cui aveva egli stesso insegnato la Botanica. ...Fu questi il successore alla cattedra anzidetta alla morte del padre, benché in giovanile età egli fosse, sicché un novello ostacolo nella scienza che con tanto onore coltivava il Bivona, venne a questo mostrandosi, ostacolo, che il privava di una cattedra pur troppo a lui degna, e che avrebbe indotto chiunque ad abbandonare della Botanica le profonde applicazioni. ...né il Bivona seppe per queste opposizioni dal prediletto studio ristarsi, così profonde radici avea l'amore delle scienze naturali nel suo petto gittato. Epperò tradirei la gloria del Bivona se tralasciassi di dire, che sebbene a lui non fu accordato salire la cattedra di Botanica in Palermo, pure mancato verso quei tempi il professor di questa scienza in Bologna, il chiarissimo Sebastiani, professore di Botanica nella Università di Roma, scriveva al mio diletto maestro, che ove avesse voluto

(2) *Anthemis secundiramea*, *Orchis undulatifolia* [*O. italica* Poiret], *Seriola uniflora* [*Robertia taraxacoides* (Loisel) DC.] *Seriola alliatae* *Hypochoeris laevigata* (L.) Ces., P. et G., *Marchantia glauca* [*Plagiochasma rupestre* (J.R. et G. Forst.) Stef.] e tra le rare del tempo *Anthemis fuscata* Brot. [*A. praecox* Link], *Ophrys tenthredinifera* Willd. e *Ophrys lutea* Cav.

occupare quel posto, avrebbe dato opera di farglielo conseguire: il che però fu gentilmente ricusato dal Bivona perché non si confaceva ai suoi interessi, ed all'amor suo per questa patria terra ».

Frattanto l'arrivo a Palermo del naturalista americano Rafinesque-Schmaltz, richiamato, come tanti altri stranieri, dalla ricchezza del patrimonio naturale siculo, induce il Bivona-Bernardi ad interrompere la stampa delle *Centurie* e, consapevole del progetto di questi di pubblicare i risultati di intense erborizzazioni, conscio del rischio di perdere la priorità sulla pubblicazione di numerose specie nuove da tempo individuate, decide di rendere note soltanto le piante nuove o mal conosciute della Sicilia. In questo modo viene meno la realizzazione della sua *Flora sicula* iniziata con la pubblicazione delle *Centurie*.

Al Bivona-Bernardi, in ogni caso, va il merito di avere per primo programmata ed iniziata la stesura di una Flora della Sicilia.

L'attività scientifica del Bivona-Bernardi nel campo della Botanica prosegue con la pubblicazione nel 1809 della *Monografia delle Tolpidi*, opera a carattere squisitamente sistematico in cui l'autore chiarisce il significato dei caratteri che più giustamente sarebbero dovuti servire a discriminare il genere. L'opera contiene le diagnosi latine di cinque specie di cui una nuova e tre da altri precedentemente riferite al genere *Crepis*, corredate tutte di rispettive figure⁽³⁾.

L'interpretazione sistematica del Bivona-Bernardi ottiene il massimo consenso da parte di tutti i botanici dell'epoca e dei nostri contemporanei. L'anno appresso pubblica una nuova specie di Astragalo dell'Etna, *Astragalus siculus*, e nel principio dell'anno 1813 inizia la pubblicazione dei suoi *Manipoli*.

Il primo contiene la descrizione di sei specie di Fanerogame, di cui cinque nuove e la sesta poco nota⁽⁴⁾.

Il secondo *Manipolo* viene alla luce nel 1814 e vi sono descritte altre sei nuove Fanerogame⁽⁵⁾.

(3) *Tolpis coronopifolia*, *T. quadriaristata*, *T. sexaristata*, *T. virgata* e l'unica specie del genere prima di allora nota, la *Tolpis barbata* di Gaertner.

(4) sono nuove: *Carduus argiroa*, *Vicia leucantha*, *Orchis brancifortii*, *Anthoxanthum gracile* e *Barkhausia hyemalis* [*Crepis vesicaria* L. subsp. *hyemalis* (Biv.) Babç.] la sesta poco nota è l'*Orobanche foetida* di Poiret.

(5) *Marrubium rupestre* [*Ballota rupestris* (Biv.) Vis.], *Cynoglossum columnae* [*C. cheirifolium* L.], *Hagea polycarpoides* [*Polycarpon polycarpoides* (Biv.) Zodda], *Apargia fasciculata* [*Leontodon cichoraceus* (Ten.) Sanguin.], *Spartium aetnense* [*Genista aetnensis* (Biv.) DC.] e *Saponaria depressa* [*Saponaria sicula* Rafin.].

L'opera del Bivona-Bernardi, nel periodo in cui in Italia e nel mondo fioriscono i primi interessi allo studio delle Crittogame, si rivolge non soltanto alla conoscenza delle piante superiori. Egli infatti, paziente osservatore, disponendo del microscopio composto di Naerne e Blunt, inizia lo studio delle Crittogame sicule; i risultati di questo primo approccio vedono la luce con la pubblicazione nel 1815 di un terzo *Manipolo*, in cui descrive diciassette nuove specie di piante tra cui tre Fanerogame⁽⁶⁾ e quattordici Crittogame⁽⁷⁾. Nello stesso *Manipolo* descrive due nuove varietà e riporta notizie su altre Fanerogame e Crittogame. Grande interesse biologico suscita la sua scoperta dei gametangi nel tallo di *Jungermannia pusilla* [*Fossombronia pusilla* (L.) Nees] che doveva servire a spiegare il ciclo riproduttivo dello stesso genere. In questo terzo *Manipolo* oltre alle suddette scoperte sono contenute originali ed interessanti osservazioni sui movimenti spontanei di altre alghe azzurre del genere *Nostoc*⁽⁸⁾; osservazioni condotte talvolta, come egli stesso afferma, assieme allo Scinà nell'Università di Palermo, e riportate anche nel primo volume degli Atti dell'Accademia Linneana di Parigi.

Nel 1816 pubblica il quarto *Manipolo* dove descrive altre ventuno nuove specie di piante tra cui tredici Fanerogame⁽⁹⁾ e sei Funghi⁽¹⁰⁾ ed illustra altre otto piante rare o sconosciute in Sicilia; viene inoltre riportato un indice delle piante contenute nei quattro *Manipoli* ed un'*Addenda et corrigenda* relativa a questi stessi *Manipoli* ed alle due *Centurie*.

Il nome del Bivona-Bernardi, grazie alla sua produzione scientifica venuta alla luce nell'arco di un decennio (1806-1816), viene regi-

(6) *Cineraria ambigua* [*Senecio ambiguus* (Biv.) DC.], *Hagea alsinifolia* [*Polycarpon alsinifolium* (Biv.) DC.] e *Crocus odoratus* (*C. longiflorus* Rafin.).

(7) *Uredo ricini*, *U. bliti*, *U. convolvuli*, *Sphaeria filum*, *S. brifons*, *S. ulmicola*, *S. echinus*, *Puccinia platani*, *P. teucri*, *Monilia celtis*, *Erisiphe vagans*, *E. clandestina*, *Hypoderma aurantii* e l'epatica *Marchantia circumscissa* [*Mannia androgyna* (L.) Evans].

(8) *Nostoc commune*, *N. verrucosum* e *N. sphaericum*.

(9) *Barkausia purpurea* [*Crepis vesicaria* L. subsp. *vesicaria*], *Brassica villosa*, *Carex longe-aristata* [*C. hispida* Willd.], *Carex serrulata*, *Erythraea grandiflora* [*Centaurium erythraea* Rafin. subsp. *grandiflora* (Biv.) Melderis], *Festuca bulbosa* [*F. coerulescens* Desf.], *Galium actnicum*, *Paeonia russii* [*P. mascula* L.] Müller subsp. *russii* (Biv.) Cullen et Heyw.], *Panicum compressum*, *Satureja approximata* [*Micromeria fruticulosa* (Bertol.) Silić], *Saxifraga parviflora* [*S. hederacea* L.], *Trifolium alatum* [*T. physodes* Steven], *Valerianella campanulata* [*V. eriocarpa* Desv.].

(10) *Aecidium valerianelle*, *Aegerita parasitica*, *Ascobolus trifolii*, *Puccinia smyrnii*, *Sclerotium lotorum*, *S. medicaginum*.

strato nelle flore extra regionali, nei « Sistema vegetabilium » e nelle opere enciclopediche del tempo.

L'opera del Bivona-Bernardi, oltre alla creazione di innumerevoli nuove specie, è legata alla istituzione di nuovi generi ed in questo egli risulta il primo tra i botanici siciliani. Pubblica infatti nel 1822 *Scinaia*, nuovo genere di Alghe marine dedicato all'abate Scinà per il quale doveva nutrire sentimenti di devozione e di grande stima. Nel 1832 pubblica *Bicellularia*, altro genere di Alghe così denominato per la sua organizzazione bicellulare.

Nel 1835 pubblica *Tinea*, nuovo genere di fanerogame della famiglia delle Orchidacee, dedicato in segno di stima e di amicizia al prof. Vincenzo Tineo.

La dedica da parte del Bivona-Bernardi di un genere al Tineo ci dà un'idea delle qualità umane del nostro personaggio, considerato che le sue giuste aspirazioni a subentrare nella Cattedra di Botanica e nella direzione dell'Orto a Giuseppe Tineo, vennero disattese con la nomina del figlio di questi, Vincenzo.

Nel 1836, un anno prima della morte, pubblica un lavoro sulla corrispondenza dei nomi italiani con quelli latini e siciliani contemplati nella legislazione forestale per indicare le essenze legnose e, contemporaneamente, studia con assiduità ed impegno le Crittogame da lui raccolte in vari luoghi della Sicilia e di Palermo in particolare, avendo in mente di pubblicare la *Crittogamia sicula*; stimolato in questo dalla previsione che la comparsa tra il 1826 e 1834 della cospicua opera del napoletano Gussone, *Florae siculae prodromus*, potesse essere seguita da una seconda parte dedicata alle piante crittogame. Lavora inoltre assieme all'allievo Filippo Parlatore per la stesura della *Flora di Palermo*, pubblicata in parte da questi successivamente alla sua morte, effettuando con lo stesso escursioni botaniche nei monti del palermitano (Parlatore, 1839).

Mentre si accinge a dare alle stampe un quinto *Manipolo* di piante rare ed una monografia sulle querce siciliane (cfr. Parlatore, 1837), nel 1837 all'età di sessanta anni muore, lasciando tra gli altri vari lavori botanici incompleti, in parte pubblicati a distanza di un anno dal figlio Andrea (Bivona, 1838).

Se vasta e pregevole risulta l'opera del Bivona-Bernardi nel campo della Botanica sicula, non indifferente risulta il contributo dato agli altri rami della Storia naturale, in ciò competendo ancora con Rafine-

sque-Schmaltz, stabilitosi in Sicilia con l'intento di pubblicare tutto ciò che poteva offrire la natura dell'Isola.

Accanto allo studio delle piante egli coltiva molti altri campi della Storia naturale e quindi dell'Agricoltura, stimolato in ciò anche dai rapporti stretti con i vari naturalisti del tempo e per i numerosi incarichi che doveva ricevere da nobili casati palermitani per la progettazione e direzione di giardini, nonché per l'amministrazione dei beni in proprietà. Egli acquista in questi altri settori competenza e prestigio che gli procurano la nomina a Segretario referendario del regno e nel 1820 la designazione del Re ad Ispettore generale di Acque e Foreste in Sicilia. Ciò gli permette di occuparsi anche di Mineralogia e Geologia e di acquisire reperti e dati che gli consentono di contribuire ad una migliore conoscenza della Storia naturale siciliana.

Egli esordisce anche nel campo della Paleontologia con alcuni articoli sul rinvenimento di ossa fossili nella grotta di Maredolce al monte Billiemi, nella costa dei Benfratelli ed in altri luoghi dei dintorni di Palermo, pubblicati nel 1830.

Il Bivona-Bernardi raggiunge la sua completezza naturalistica interessandosi e studiando materiali zoologici. Nel 1832 pubblica così nel *Giornale delle Effemeridi* i suoi nuovi generi e nuove specie di molluschi, molti dei quali accetti e riportati nelle opere dei più insigni malacologi dell'epoca come Kierner e Philippi fuori dall'Italia Scacchi a Napoli e Maravigna in Sicilia.

L'opera del Bivona-Bernardi in questo campo rimane in buona parte inedita anche per la notevole spesa che comporta la stampa delle tavole iconografiche; anche questa viene pubblicata dopo la sua morte dal figlio Andrea.

Oltre alla Malacologia coltiva altri rami della Zoologia. Studia infatti crostacei ed insetti.

Si interessa ai problemi dell'agricoltura, della pastorizia e a quelli forestali, localizzando nella mancata cura delle terre da parte dei grossi proprietari, nel mancato spezzettamento dei fondi e nelle errate pratiche culturali le cause dello scarso rendimento delle terre e consigliando i migliori sistemi colturali e di allevamento del bestiame.

Sente il problema ed il pericolo della rarefazione dei boschi siciliani per ovviare al quale, nella sua qualità d'ispettore di Acqua e Foreste in Sicilia, avvia e regola in quest'Isola il rinnovamento del servizio forestale.

Parlatore (1838) dirà della nomina regia del maestro a Ispettore generale del predetto servizio: « ...che tra noi meglio non poteva trovarsi... ».

Il prestigio raggiunto dal Bivona-Bernardi gli permette nel 1822 di prendere la direzione de *L'Iride*, giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia. Egli ottiene onorevoli incarichi dall'Accademia di Scienze mediche di Palermo per la notevole esperienza realizzata in tale campo. Per la posizione raggiunta contribuisce con tutto il suo animo perché la cattedra di Storia naturale nell'Università di Catania sia occupata da Carlo Gemmellaro.

Egli infine ha un'influenza notevole sulla cultura delle Scienze Naturali a Palermo; e se personaggi come Filippo Parlatore ed Agostino Todaro diverranno celebri autorità botaniche si deve al suo insegnamento, al suo museo, alla sua opera, oltre che alla sua fama.

L'opera di Antonino Bivona-Bernardi ha vasto eco lontano dalla Sicilia; molte accademie si onorano di averlo socio; personaggi illustri gli tributano lodi. Tra questi l'inglese Smith; i tedeschi Roemer e Schultes e lo svizzero A. Piramo De Candolle.

Da molti viene considerato il primo tra i botanici siciliani. Sprengel, Rafinesque, Gussone, Mocino e Sessé, quest'ultimi autori della Flora del Messico, Reichenbach, Steudel, lo stesso A.P. De Candolle e l'allievo Filippo Parlatore gli dedicano generi e specie di piante; un genere di funghi gli è dedicato da Saccardo; un genere di crostacei gli viene ancora dedicato da Anastasio Cocco (Bivona, 1840).

Ammalatosi durante l'epidemia di colera che colpisce la Città nel 1837, il 6 luglio si infetta ed il giorno dopo si spegne in Palermo in una casa ai Porrazzi.

Scompare così, ancora attivo e in pieno fervore, il più eminente tra i botanici che concorsero ad illustrare le piante siciliane, « che dal 1806 al 1816 di deverse opere arricchì la Flora sicula, tra le quali le Centurie primeggiano e di Manipoli di piante rare » (Tenore, 1837); colui che i citati Roemer e Schultes salutarono dalla Germania come « uno dei primi botanici e naturalisti della Sicilia, osservatore instancabile della Storia naturale di quest'Isola »; l'uomo che A.P. De Candolle chiamò « Clarissimo ed inclito successore del Cupani ».

Sulle orme del maestro, pochi anni dopo, Filippo Parlatore inizia il suo viaggio per l'Italia, raggiunge Parigi, viene quindi chiamato a Firenze, edificando così la Botanica italiana della seconda metà del secolo XIX.

Concludendo, l'opera del Bivona-Bernardi va altamente valutata non solo per se stessa, ma perché elevò in Sicilia il livello degli studi biologici in generale. Egli va inoltre ricordato come il primo vero naturalista moderno.

RIASSUNTO

La Storia naturale della Sicilia, nei primi decenni del XIX secolo, annovera fra i suoi eminenti cultori il barone Antonino Bivona-Bernardi (1778-1837). Botanico e poi studioso di diverse discipline anche non naturalistiche, apportò un notevole contributo alla conoscenza dei costituenti più espressivi della flora fanerogamica dell'Isola e alla Crittogamia sicula. In questo campo, oltre alla descrizione di alcuni generi e specie, condusse per primo, con l'ausilio del microscopio, osservazioni sui movimenti spontanei di alcune alghe del genere *Nostoc* e descrisse per la prima volta l'organizzazione sessuale di un genere di *Hepaticae* rivelandosi pioniere negli studi crittogamologici in Italia.

Pur non mancandogli vasti ed autorevoli consensi in patria ed all'estero, deluso nelle sue aspirazioni accademiche, si allontanò progressivamente dalla Botanica per accostarsi ad altri rami della Storia naturale ed alle Scienze applicate, nei cui campi contribuì con la stessa autorità scientifica.

Pur se non tenne una cattedra, il Bivona-Bernardi ebbe un'influenza notevole sulla cultura scientifica a Palermo; alla sua scuola si formarono infatti celebri botanici come Filippo Parlatore ed Agostino Todaro.

SUMMARY

Antonino Bivona-Bernardi and his contribution to the knowledge of Sicilian flora

Antonino Bivona Bernardi, as a botanist, gave a considerable contribution to the knowledge of phanerogamic and cryptogamic flora of Sicily describing many of the most meaningful taxa of this region. Furthermore he carried out some important biological studies and won international renown. Afterwards he left botanic studies and devoted himself to other fields of Natural History and Applied Sciences in which too he gave appreciable contributions.

AUTORI CITATI

- BIVONA A. (1838) - *Nuove piante inedite del Barone Antonino Bivona Bernardi, pubblicate dal figlio Andrea*. Palermo, pp. 23.
- BIVONA A. (1840) - *Elogio storico del Barone Antonino Bivona-Bernardi*, Palermo, pp. 98.
- PARLATORE F. (1837) - *Breve cenno sulla vita e sulle opere del Barone Ant. Bivona-Bernardi*. Palermo, pp. 19.
- PARLATORE F. (1838) - *Prospetto delle Scienze e della Letteratura del Secolo Decimono in Sicilia*. IV Botanica - *Effem. Scient. Lett. sicil.*, 59: 69-85.
- PARLATORE F. (1839) - *Gita Botanica*. *L'occhio*, 2: 9-10; 4; 6: 45-46.
- TENORE M. (1837) - *Saggio sullo stato della Botanica in Italia al cadere dell'anno 1831* - *Progresso Sci. Lett. Arti Napoli*, 1-199.